

2.3.6. Da Ostiliano a Emiliano (giugno 251 - ottobre 253)

2.3.6.1. La vendetta dell'oriente: Ostiliano e Treboniano

2.3.6.1.1. Subito dopo Abritto

La morte improvvisa di Decio comportò un vuoto di potere interno ed esterno. Il carisma dell'impero si trovò ridotto al minimo presso i Goti che ripresero la loro offensiva in Tracia e in Mesia, mentre si ha la sensazione di un vero e proprio sbandamento all'interno. La carica dell'imperatore passò a suo figlio minore Ostiliano al quale si associò il campione di un pronunciamento militare, il legato delle Mesie, Treboniano Gallo. Siamo di fronte a un'instabile correggenza, nella quale si trovavano affiancati il principio dinastico, incarnato da Ostiliano, e quello militare, rappresentato da Treboniano. In ogni caso Gallo, di origine italiana e senatoria, adottò il figlio di Decio in modo da legittimare ulteriormente la sua elezione. A peggiorare le cose Gallo associò ancora a sé, con il titolo di Cesare, il giovane figlio Volusiano, proponendo un suo autonomismo dinastico. Ostiliano ai primi del 252 morì, probabilmente di peste.

2.3.6.1.2. Treboniano Gallo e il tributo ai Goti

Treboniano rimase unico arbitro della situazione e, malgrado fosse stato acclamato dalle legioni *illiricane* in nome del suo carisma militare, concordò una pace con i Goti più che sensata ma sicuramente impopolare presso i soldati. In effetti si trattò di una pace costosissima sotto il profilo economico, carismatico e morale. In primo luogo veniva concesso a quelli di mantenere tutti gli ostaggi catturati durante la precedente campagna: un gran numero di *cives*, anche insigni, rimanevano prigionieri e servi dei guerrieri goti. Poi le sostanze, i bottini acquisiti, restavano per intero nelle mani di Kniva e dei suoi; infine Treboniano si dichiarava pronto a pagare un tributo annuale ai germani. I Goti ripassarono il Danubio, ma quel fiume non poteva ricostituirsi in loro come limite invalicabile, tutt'altro, e, infatti, la costosa pace di Treboniano sarà una pace inutile ed effimera.

2.3.6.1.3. I Goti in Asia minore, i Persiani ad Antiochia

Nonostante la 'scandalosa', sul piano politico interno, promessa del tributo, già verso la fine del 252 e poi, soprattutto, all'inizio dell'anno successivo, irrispettosi di qualsiasi patto e di concerto con i Persiani di Sapore, i Goti si disponevano nuovamente all'offensiva. Mentre si diffondeva la seconda epidemia pestilenziale della storia dell'umanità, passato il mar Nero, scesero in Asia minore e saccheggiarono Efeso; lì, in quello scacchiere, Sapore assediava, occupava e saccheggiava Antiochia. Un'alleanza formidabile si era concretizzata nell'oriente contro il mondo romano. Non solo, alcuni gruppi di Germani, attraversata l'Illiria, penetrarono addirittura in Italia, cosa che non accadeva da settanta anni. Non fu, forse, l'onerosa pace realizzata da Treboniano, ma il mancato rispetto di quella a rovinarlo: era chiaro a tutti che il carisma dell'imperatore era venuto meno. Rapidamente Treboniano fu deposto.

2.3.6.2. Emiliano

2.3.6.2.1. I cento tiranni dell' *Historia Augusta*

La *Historia Augusta* descrive il periodo che stiamo illustrando come l'epoca dei cento tiranni, come l'epoca in cui, cioè, despoti militari, diretta espressione delle passioni instabili dell'esercito, si contesero il potere. In questo disegno l'esercito funziona quasi come rappresentazione, metafora, della instabilità delle folle

e delle masse popolari, come strumento di un'insana e anomala democrazia popolare ante litteram. Abbiamo già scritto degli istinti sociali che riposano dietro i vari Lampridio, Trebennio, Vopisco e che contribuirono a compilare quell'opera storiografica. Il principato di Emiliano può essere considerato un esempio tipico di queste 'tirannie di massa', per origine, sviluppo e contraddizioni.

2.3.6.2.2. Emiliano e Treboniano Gallo

Emiliano era il legato delle Mesie, dunque il generale preposto alla difesa dell' *illiriano*. Ottenne, tra la fine del 252 e l'inizio del 253, un notevole successo contro le bande di Goti che cercavano di introdursi in occidente, tanto è vero che quelle ripiegarono rapidamente al di là del Danubio.

Tutto il contrario dell'imperatore in carica, Treboniano, incapace di respingere gli attacchi, pronto a pagare i tributi e responsabile, questo si malignava, della morte del giovane erede di Decio, Ostiliano. Infine le truppe della Mesia e dell'Illiria nominarono Emiliano imperatore, all'unanimità.

Emiliano scese in Italia dove risiedeva Treboniano; i due eserciti si incontrarono a Spoleto nel maggio 253, ma non ci fu battaglia, giacché un secondo pronunciamento militare, questa volta nel campo dell'imperatore, decise per Emiliano e Gallo insieme con suo figlio, Volusiano, fu ucciso nella sua tenda dai suoi stessi legionari: ancora una volta una specie di democrazia militare espressa con strumenti molto plebei.

La brevità del principato dei due protagonisti non permette di decidere se il Senato, la classe equestre, il popolo artigianale e via dicendo parteggiassero per l'uno o per l'altro o di stabilire le linee economiche del loro principato.

Si ha l'impressione, al di là di un'ipotetica preferenza senatoria per Gallo, che l'esercito si comportasse come 'fonte assoluta' del potere e si troverebbe giustificato, allora, lo scandalo che prova la *Historia Augusta* verso quest'epoca. Insomma dopo la parentesi di Filippo l'Arabo, si sarebbe tornati a Massimino e al suo 'tutto il potere all'esercito'.

Non è un caso che l'inizio dell'anarchia militare e dell'epoca dei 'cento tiranni' tradizionalmente venga fatta risalire a proprio a Massimino.

2.3.6.2.3. Emiliano e l'anarchia militare

Poi, per finire con le contraddizioni, leggiamo di Emiliano che, come prima cosa, inviò una comunicazione al Senato nella quale scriveva, in buona sostanza: " ... a voi lascio l'impero, io combatto come vostro soldato ... ", questo secondo l'*Anonimus post Dionem*.

Il fatto è, forse, che nessuno di questi imperatori militari e combattenti, nemmeno Massimino, poté mai immaginare il proprio potere come un istituto del tutto svincolato dalle istituzioni repubblicane e dai normali antagonismi che quelle rappresentavano.

Si ha l'impressione che, in gran parte di questi imperatori, o si sconti un limite soggettivo e, cioè, non si abbia l'esatto senso della situazione o si interiorizzi un limite oggettivo e, vale a dire, l'impossibilità di 'fondare' il potere monarchico.

Il prestigio imperiale rimaneva, ancora in quest'epoca, malgrado i miopi sproloqui della *Historia Augusta*, debole costituzionalmente, imprecisato, mentre al contrario le energie che l'epoca proponeva erano potenti e determinate.

L'instabilità che caratterizza il periodo dei cento tiranni non è il prodotto di una democrazia militare, di personalismi esacerbati e via dicendo quanto invece del fatto che a questo potere militare e 'dal basso' non faceva da contraltare un potere imperiale forte e questo proprio per la costante opposizione del senato.

L'anarchia militare è dunque il risultato di una combinazione infelicissima di elementi: indebolimento, da una parte, del carisma del Senato e coeva incapacità di registrare istituzionalmente questa diminuzione, dall'altra parte certa conferma dell'immagine del potere imperiale, secondo la tradizione, come potestà eminentemente militare e contemporanea assoluta incapacità di mettersi al riparo dall'instabilità della truppa attraverso la determinazione sull'orma dei Severi, magari, di un nuovo carisma dinastico.

2.3.6.2.4. La fine di Emiliano

La netta impressione è che, durante l'epoca dei cento tiranni, si sia saltati indietro rispetto all'epoca di Settimio Severo, avendo però una gamba pericolosamente volta in avanti e si sia, inevitabilmente, perso l'equilibrio.

Ora se è vero questo, bisognerà attendere una nuova strutturazione del potere imperiale, attendere Aureliano e, in genere, gli imperatori illirici fino a giungere alla sintesi di Costantino.

L'ennesimo ammutinamento militare, nell'ottobre del 253, depose Emiliano, proponendo alla porpora Valeriano, un nobile senatore. Ancora una volta ci viene confermata, in forma anomala, la tradizione.